

Buonfiglio. «Li aveva preannunciati, Berlusconi, quattro buoni motivi per cui il presidente Fini si sarebbe dovuto dimettere», nota Enzo Raisi. E Benedetto della Vedova, portavoce di Fli: «Se fossimo in un paese serio, a Belpietro dovrebbe pensare l'ordine dei giornalisti»

Non sfugge ai futuristi, come non sfugge a Fini, che il nuovo attacco è «da leggersi all'interno di una strategia per mantenere alta la pressione e indebolire il Terzo polo, che preoccupa Berlusconi». È facile prevedere, dice infatti Carmelo Briguglio, «che anche la nascita del nuovo Polo politico dei moderati sarà accompagnata dal dossieraggio della stampa padronale e parastatale». Il progetto, assicurano, va infatti avanti senza scossoni: «Il Cavaliere non è riuscito a dividerli. Sia Fini che Casi-

### Della Vedova

**«In un Paese serio se ne occuperebbe l'ordine dei giornalisti»**

ni sanno di essere la reciproca garanzia per rientrare in Parlamento, e rientrarci con un ruolo determinante». E, in fondo, si sussurra con cinismo in Fli, «una prosecuzione della campagna anti-Fini ce la dobbiamo augurare, perché ci rilancia». Anche nel Pdl, del resto, si sono già levate voci per segnalare che la ripresa delle ostilità giornalistiche potrebbe rivelarsi un autogol: un attacco mediatico al presidente della Camera, infatti, non fa altro che ricompattare i finiani indecisi sui quali invece il Cavaliere punta per allargare la propria maggioranza. Uno schema che si è già visto l'estate scorsa, e che incredibilmente sembra volersi ripetere. ❖

## Filo rosso

# Il lettore destinatario

→ **SEGUE DALLA PAGINA 2**

E apre due fronti, che in realtà sono i due stadi dello stesso missile di fango, in applicazione della tecnica già sperimentata dal maestro Feltri col caso Boffo. Là, per aumentare l'effetto della deflagrazione, era stato presentato come atto giudiziario un appunto posticcio dove si segnalava

## Intervista a Flavia Perina

# «Che barbari: il fango coincide con la volontà politica di Berlusconi»

**Il direttore del Secolo: «Rispetto a Montecarlo c'è un salto di qualità della logica tribale. Poi c'è il bieco aspetto commerciale: per vendere copie...»**

**SUSANNA TURCO**

ROMA

In quanto finiana e in quanto giornalista Flavia Perina, direttore del Secolo d'Italia, è tra lo sbigottito e il fuori di sé. «Quest'attacco di Libero è una cosa pazzesca. Affermazioni di cui è inutile cercare la coerenza. Siamo al ventilatore acceso, al fango che schizza in ogni direzione. Siamo oltre la categoria della disinformazione. Quella prevede che si parta da un fatto, lo si distorca, e lo si trasformi fino a farlo diventare un elemento a danno dell'avversario. Qui, invece, manca il fatto da cui partire. Il dato di realtà. C'è una voce, un sentito dire, idee del tutto folli tipo quella – pare di capire – che Fini organizzerebbe un attentato per screditare Berlusconi».

**Altro che caso Montecarlo...**

«Siamo oltre quella tecnica. Tutto

questo ci dovrebbe fare interrogare su due cose. Una è il dato di un Paese imbarbarito nel quale la politica non reagisce a cose del genere, si fa sopraffare, si fa dominare dallo spirito di fazione e dalla logica tribale, manca di una condivisione sul minimo sindacale. L'altra è un dato politico».

**Vale a dire?**

«Dal 14 dicembre tutti vanno dicendo che Fini è distrutto, che non ha prospettiva: evidentemente qualche incidenza politica ce l'ha e qualche rischio lo presenta, altrimenti non si spiegherebbe quest'accanimento».

**Magari c'è solo il fatto che attaccare Fini rende..**

«Sicuramente nell'operazione di Belpietro c'è un aspetto commerciale. La campagna di Montecarlo ha fruttato visibilità e copie, immagino che adesso Feltri a Libero pensi di bissare questo tipo di schema. Però

Boffo come "omosessuale attenzionato". Qua (dove lo schema denigratorio "cattolico e omosessuale" è sostituito dallo schema "moralizzatore e puttaniere") l'additivo alla testimonianza della puttana di Modena (che da sola era merce scadente e praticamente inutilizzabile) è l'autoattentato, un fatto di grave rilevanza penale. Così nobilitata, la sordida storia entrerà in un'inchiesta giudiziaria di alto livello, subito illuminata dai riflettori dei media, e potrà diventare il nuovo "caso Montecarlo" attraverso il quale tentare di far fuori in modo definitivo il "traditore".

Ma, come tutti gli additivi, la storia dell'autoattentato ha prodotto effetti collaterali pericolosi anche per il manipolatore. Perché non solo ha rivelato, a dispetto dei proclami di

durata eterna del governo, il perdurare del terrore berlusconiano di perdere il controllo del centrodestra, ma ha svelato e confermato un'aspettativa crescente in quel mondo: l'insorgere di emergenze di ordine pubblico idonee a condizionare il dibattito politico. La stessa aspettativa manifestata dai vari Gasparri e Alemanno prima della manifestazione degli studenti del 22 dicembre.

Un tempo la si chiamava "strategia della tensione". La novità è che il controllo dei mezzi di informazione può consentire di ottenere gli stessi risultati senza dover materialmente collocare le bombe, operazione rischiosa e dagli effetti ripugnanti, ma semplicemente annunciandole e avvelenando l'aria.

**GIOVANNI MARIA BELLU**

è innegabile che tutto questo coincida con una volontà politica portata avanti da Berlusconi. Quel che ha detto in conferenza stampa di fine anno, la richiesta di dibattito sul presidente della Camera avanzata dalla lega, ora Belpietro. Insomma una serie di elementi politico-giornalistici che vanno nella stessa direzione.

**Non si tratta solo di linea editoriale?**

«No, perché qui non c'è il mero gusto dello scandalistico, lo stile "tabloid inglese". C'è un corto circuito tra giornalismo e politica che è il vero problema: perché poi quello che si scrive incide sulla politica».

**La macchina del fango?**

«Ne scrisse bene Saviano. Operazioni di questo tipo non riguardano solo i diretti interessati. Il peggio è quel che non esce fuori, quel che non sappiamo, quante persone il metodo Boffo ha intimidito e piegato. Quanti hanno scelto una strada piuttosto che un'altra per il

### Il dato politico

**«Dopo il 14 davano Fini per distrutto: si vede che non era così...»**

timore di trovarsi sbattuti in un mese in prima pagina».

**A cosa prelude l'attacco di Libero?**

«Non ho la sfera di cristallo, però ho diversi elementi per pensare a una riaccensione della campagna contro Fini. Spero di sbagliarmi, e certo le ipotesi fatte dal Belpietro sono talmente folli che è possibile restino come atto isolato di follia, per riempire i giornali nei giorni sotto Natale, quando non si sa che scrivere».

**Perché Fini non ha smentito?**

«Ma se si tratta di balle sesquipedali cosa smentisci, il niente? Rilevo piuttosto che il 14 dicembre il governo aveva chiesto un voto per andare avanti in tranquillità, per la stabilità e la responsabilità, ma si tratta di un racconto del tutto virtuale perché lo schema che restituisce la realtà è perfettamente contrario. Si è parlato di arresti preventivi degli studenti, un ministro è stato insultato perché si occupava di questioni di propria competenza, si sono chieste le dimissioni della terza carica dello stato, il Pdl non cerca di disinnescare le polemiche e non commenta operazioni giornalistiche di questo tipo. Questo non è lo schema della responsabilità, ma dello scatafascio. Auspico sconfessioni e prese di distanza: al momento rilevo solo silenzio». ❖